Premio Giacomo Matteotti
della Presidenza del Consiglio di ministri
Cerimonia di premiazione della XXII edizione, Roma
Sala Verde di Palazzo Chigi, martedì 10 novembre 2026

Intervento di Alberto Aghemo
Presidente della Fondazione Giacomo Matteotti ETS

Forse Giacomo Matteotti ha compiuto, *post mortem*, un miracolo: ha restituito all'Italia – Paese notoriamente immemore, che non ama guardarsi indietro e tantomeno identificarsi nelle proprie radici – il sentimento della memoria come esercizio virtuoso.

Alla fine dello scorso anno, a dodici mesi dal termine delle celebrazioni del centenario del suo efferato assassinio consumato il 10 giugno del 1924, abbiamo tentato un primo bilancio di un secolo di memoria matteottiana e, al contempo, degli eventi, delle manifestazioni culturali e delle pubblicazioni che hanno scandito la ricorrenza, in Italia e all'estero.

Con felice stupore abbiamo avuto modo di registrare, nel convegno/bilancio sul centenario matteottiano che si è tenuto nello scorso dicembre presso l'Archivio storico della Presidenza della Repubblica, che questo è stato un centenario straordinario. Lo è stato per l'eccezionale numero e l'alta qualità delle iniziative che hanno alimentato la memoria matteottiana e che di essa si sono nutrite. Iniziative, eventi e manifestazioni si sono protratti ben oltre il 2024 e che ancora un anno fa sembravano, ha ben notato un autorevole relatore di quel convegno, marcare un centenario "che rompe i confini del tempo", *una memoria che non vuole finire*. Una memoria che si è radicata, in particolare, nei giovani grazie a un'azione informativa e formativa mirata alle scuole, ma anche in virtù di iniziative culturali elettivamente destinate ai ragazzi: lo ha prontamente registrato il Premio Matteotti della Presidenza del Consiglio dei Ministri che lo scorso anno, nella sezione "opere letterarie", ha per la prima volta e assai meritatamente premiato un romanzo per ragazzi.

A un anno da allora dobbiamo confermare che l'onda lunga della ritrovata memoria matteottiana non si è esaurita. Non è finita quella «Matteotti *Renaissance*» – come la definì qualche tempo fa il compianto Angelo Guido Sabatini, che della Commissione del Premio Matteotti è stato decano – che ha avuto in questa lunga stagione la sua consacrazione.

Abbiamo più volte avuto modo di constatarlo muovendo da una semplice considerazione. Nel 1974, in occasione del cinquantesimo, uscì su Matteotti un solo libro: la pregevole biografia *Matteotti. Una vita per il socialismo*, firmata da Antonio Glauco Casanova. Alla fine dello scorso anno lo scaffale delle opere matteottiane del

centenario era assai affollato e superava gli 80 titoli. Un risultato già eccezionale, ma surclassato da quello che registriamo ora, ben consapevoli che questo bilancio è ancora provvisorio. A oggi, le pubblicazioni dedicate a Matteotti nel centenario e dintorni hanno raggiunto quota 106 ed è facile profezia sostenere che questo numero sarà presto superato. Si fa, dunque, sempre più alto e imponente il "monumento di carta" eretto a Giacomo Matteotti.

La percezione plastica di tale fenomeno si ha anche scorrendo i titoli delle molte e varie opere che hanno concorso alla XXII edizione del prestigioso Premio Matteotti della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ai saggi e monografie e alle tesi di laurea si affianca un numero crescente – per quantità e qualità – di opere teatrali (che comprendono anche sceneggiature e soggetti radiofonici) e letterarie e tra queste si segnalano, numerose, quelle dedicate ai ragazzi, in particolare graphic novel.

Di questo fermento il Premio Matteotti costituisce al contempo un osservatorio privilegiato e anche un motore, un elemento propulsore grazie al prestigio che negli anni questa istituzione è andata consolidando. Si deve, per tutto ciò, un particolare ringraziamento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; è poiché le istituzioni camminano sulle gambe degli uomini e delle donne, un particolare apprezzamento va al presidente della Commissione esaminatrice e Segretario generale di Palazzo Chigi, il presidente Carlo Deodato. Il ringraziamento si estende ovviamente a tutto l'ampio e professionale staff della Segreteria del Premio che ogni anno svolge in modo encomiabile quanto impeccabile le proprie funzioni.

Il Premio Matteotti – e le opere che oggi si premiano lo attestano – è la testimonianza viva e vitale dello spessore culturale oltre che civile dell'eredità di Giacomo Matteotti. Testimonianza del fatto che, nel suo nome, la libertà della cultura si declina come cultura della libertà. Testimonianza, infine, di un sentimento che continua, prosegue e si propaga come un'onda lunga che sfida l'attitudine all'oblio di un presente rumoroso ed effimero. Oggi e qui, grazie anche a questo Premio, Matteotti è con noi.